

Preoccupa l'ipotesi di fusione tra Cassa di Risparmio di Cesena e Banca di Romagna emersa nei giorni scorsi

Banche, sindacati in allerta

«Attendiamo un incontro con le Fondazioni e con la capogruppo»

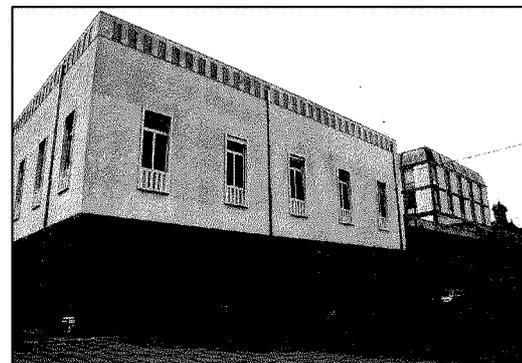
LUGO. L'ipotesi di fusione tra la Carisp di Cesena e la Banca di Romagna non piace ai lughesi. Le organizzazioni sindacali di categoria (Fabi, Fisac, **Uilca**) bocciano senza appello una prospettata fusione fra Cassa di risparmio di Cesena e Banca di Romagna. L'ipotesi è scaturita, a detta dei sindacati, da una sorta di spending review locale commissionata dalla Cassa di risparmio di Cesena per produrre risparmi per complessivi 2,2 milioni di euro. Un risparmio tutto da verificare secondo i sindacati, a fronte di una perdita di redditività per l'istituto incorporato, con un calo nell'arco dei prossimi quattro anni dei rispettivi ricavi di circa il 25%. A loro avviso sarebbe una fusione improduttiva, con una perdita di sei milioni, a fronte di un futuro patrimonio di 600 milioni. «Per non parlare dei riflessi negativi nell'organico del personale - lamentano i sindacati di categoria -. Partendo anche dalle prospettive di tutto il personale a tempo indeterminato, la sostituzione o conferma dei cinque operatori stagionali e con il dubbio sulla conferma, a scadenza, a tempo indeterminato per gli attuali 34 apprendisti».

Cauti sulla questione il sindaco e presidente dell'Unione

Raffaele Cortesi. «Non siamo ancora in possesso dei dati sulla eventuale fusione delle due Banche - precisa il primo cittadino -, comunque siamo perché rimangano vive e vitali le banche locali quale strumento determinante per contribuire allo sviluppo del territorio. Le fusioni si devono effettuare quando servono ed in questo periodo, considerando la crisi, non sembrano esistere le condizioni per programmare fusioni».

Diversa la posizione ufficiale sia dei vertici lughesi della Banca di Romagna (che non si pronunciano formalmente) e delle associazioni di categoria locali, prive di adeguata documentazione sulla fusione. Le organizzazioni affermano inoltre che «c'è unità di vedute tra noi e le Fondazioni di Lugo e Faenza (Banca di Romagna ha sportelli in entrambi i comuni) attualmente contrarie alla fusione fra le due banche. Le associazioni di categoria temono invece di perdere un punto di riferimento locale a servizio delle famiglie e delle imprese del territorio. Per quanto ci riguarda, in attesa di avere un incontro con le Fondazioni e con la capogruppo, continueremo a tenere alta la guardia».

Amalio Ricci Garotti



A lato
la sede
lughese
della
Banca
di Romagna

